

ARTEBVLG

DICEMBRE 2023

magazine

ARTE
BVLG

Esposizioni 2023

Lo spazio ARTE BVLG
ospita gli artisti del territorio.

PRIMO PIANO

Concept delle mostre.
Relazioni con lo spazio.
Connessioni artista e territorio.

ARTEBVLG magazine

ARTEBVLG Magazine

numero speciale della rivista MAGBVLG - Magazine BVLG

Registrazione Tribunale di Lucca n. 641 del 12/07/1995

Edito da Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana

Presidente, Enzo Maria Bruno Stamati
Direttore Generale, Maurizio Ilio Adami

DIRETTORE RESPONSABILE

Raffaele Capparelli

REDAZIONE E COORDINAMENTO

Ufficio Comunicazione Istituzionale
via Mazzini, 80
Pietrasanta - tel. 0584 737266
comunicazione@bvlg.bcc.it

Ha collaborato per i testi:

Fabiola Manfredi - direzione artistica Arte BVLG.
I testi relativi ai singoli artisti sono stati forniti da loro medesimi.

PROGETTO GRAFICO

Bottega Grafica Pietrasanta - ad. Paco Cacciatori.

FOTOGRAFIE

Archivio: BVLG, Federico Neri, Raffaele Capparelli.

STAMPA

Impressum Srl - Carrara

NUMERO 01 - DICEMBRE 2023

Editore Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana
Credito Cooperativo - Società cooperativa
Tiratura 2.000 copie - Distribuzione gratuita
Scaricabile gratuitamente su bvlg.it



GRUPPO BCC ICCREA

Stampato su carta Fedrigoni naturale liscia
di pura cellulosa E.C.F. certificata FSC®
completamente biodegradabile e riciclabile (C015523)



ARTE
BVLG

Uno spazio fortemente voluto.

Un titolo che dice tutto; ci racconta della volontà da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana nella creazione di questo spazio dedicato all'Arte. Non solo di farlo nascere ma anche di svilupparlo, rendendolo fruibile agli artisti.

Questo il messaggio da cui è partito tutto, con la premessa di restituire bellezza al nostro territorio, con l'obiettivo di essere un punto di riferimento per gli artisti oltre che un luogo di incontro per tutta la nostra comunità.

Nella foto il Consiglio di amministrazione BVLG.

Da destra in secondo piano: il Vicepresidente vicario Giuseppe Menchelli, il Vicepresidente Corrado Lazzotti, il consigliere Marco Landi, il Presidente Enzo Stamati, il notaio Marzio Villari, il Direttore generale Maurizio Adami, il Vicedirettore vicario Giovanni Cesarano, il Vicedirettore Maurizio Cordova, i consiglieri Simone Tonlorenzi, Stefania Proserpi, Titano Trento Marsili, Laura Silvestri, il Vicepresidente Pietro Salatti, il sindaco revisore Andrea Buratti. In primo piano a sinistra il Presidente del collegio sindacale Roberto Marrani e al centro il sindaco revisore Davide Marchi.

(Assente il consigliere Ilario Ambrosini Nobili).

Un meraviglioso
impegno
del nostro istituto
per condividere
la bellezza.





Un numero speciale per un evento speciale.
Una rivista completamente dedicata all'arte.

Con questo numero di Arte BVLG magazine si arricchisce il percorso di Arte BVLG, un meraviglioso impegno del nostro istituto per condividere la bellezza.

Una rivista che rappresenta un dono e con questo spirito vogliamo pubblicarla, come in questo modo abbiamo consegnato lo spazio espositivo ai giovani

artisti, consapevoli che lo sguardo verso l'arte è fondamentale per comprendere il territorio.

Nel 2023, dopo aver mostrato le nostre opere d'arte, abbiamo voluto consegnare lo spazio agli artisti del territorio, facendo conoscere il loro lavoro e la loro tecnica.

Come BVLG l'orgoglio è di continuare questo percorso insieme agli artisti e alla nostra comunità, consapevoli che la crescita del nostro territorio passa anche dalla bellezza.

Enzo Stamati, Presidente BVLG



La stessa passione
e attenzione
che mettiamo
ogni giorno
sul nostro territorio.



Con la rivista Arte BVLG magazine sviluppiamo un altro importante tassello del nostro essere banca del territorio.

Un riferimento nuovo ma coerente con la comunità che rappresentiamo, che si inserisce in un contesto di arte e laboratori artigiani.

Con questa rivista vogliamo fare un regalo alla comunità, fare conoscere non solo le opere degli artisti locali, spesso diventati artisti dopo un percorso lungo e difficile come artigiano, di apprendimento

e attenzione ai particolari, ma anche il loro pensiero e il loro modo di vivere il territorio con la loro passione artistica. La stessa passione e attenzione che mettiamo ogni giorno sul nostro territorio come banca, dalle nostre radici di Cassa Rurale e Artigiana, a quello che siamo oggi, per compiere con orgoglio il nostro ruolo di facilitatori dell'economia e per farlo crescere.

A tutta la nostra comunità è dedicato questo primo numero della rivista Arte BVLG magazine.

Maurizio Adami, Direttore Generale BVLG



Un ponte tra la tradizione e l'innovazione artistica: la nostra collezione d'arte.

L'intervista alla Direttrice artistica dello spazio Arte BVLG Fabiola Manfredi.

In questo speciale di MAG BVLG interamente dedicato all'arte per prima cosa vogliamo far comprendere ai lettori il senso dello Spazio Arte BVLG.

Cos'è e cosa rappresenta?

Lo Spazio Arte BVLG rappresenta un luogo suggestivo che unisce la storia della banca del territorio con la vibrante creatività dell'arte contemporanea.

Situato nella vecchia sede della Banca che ha contribuito nel corso dei decenni al supporto e alla crescita delle attività che hanno reso famosa nel mondo la produzione artistica del territorio.

Da dove parte il progetto Arte BVLG e in quale direzione si proietta?

Arte BVLG è un progetto della banca che si proietta nel futuro grazie alle radici solide della sua storia e che si articola in due direttrici; la prima riguarda il recupero, la riqualificazione dello spazio della vecchia sede, per mostrare e valorizzare la collezione di proprietà della banca acquisita negli anni.

Con l'obiettivo di rendere progressivamente nel tempo accessibile la visione di un patrimonio artistico, è stato realizzato uno spazio espositivo

ARTEBVLG

magazine

unico e originale per ospitare la straordinaria collezione, un tesoro finora nascosto e che, fin dalle prime esposizioni, abbiamo iniziato a condividere, offrendo la possibilità di far conoscere alla comunità opere non sempre fruibili, perché solitamente esposte all'interno degli uffici nelle sedi dell'istituto bancario.

L'intera collezione è costituita da opere importanti di pittura, scultura e preziosi disegni, realizzate non solo dai maggiori artisti del territorio versiliese, conosciuti a livello nazionale ed internazionale, ma anche da artisti stranieri storici e contemporanei.

Una testimonianza tangibile della vocazione artistica e dell'artigianato artistico del nostro territorio e di quella specifica attività che vede collaborare in maniera sinergica artista-artigiano, creatività e tecnica.

La seconda direttrice intende favorire e promuovere l'organizzazione di mostre di artisti contemporanei, offrire un punto di incontro e scoperta di giovani talenti.

Uno Spazio-vetrina per creare occasioni di conoscenza, mostrare le abilità che gravitano e operano nel nostro territorio, senza dimenticare la connessione con il passato e i saperi della tradizione, indispensabili per gestire le novità introdotte dalle nuove tecnologie: un ponte tra generazioni volto ad

arricchire il tessuto culturale, materiale e immateriale, della nostra, e non solo, comunità.

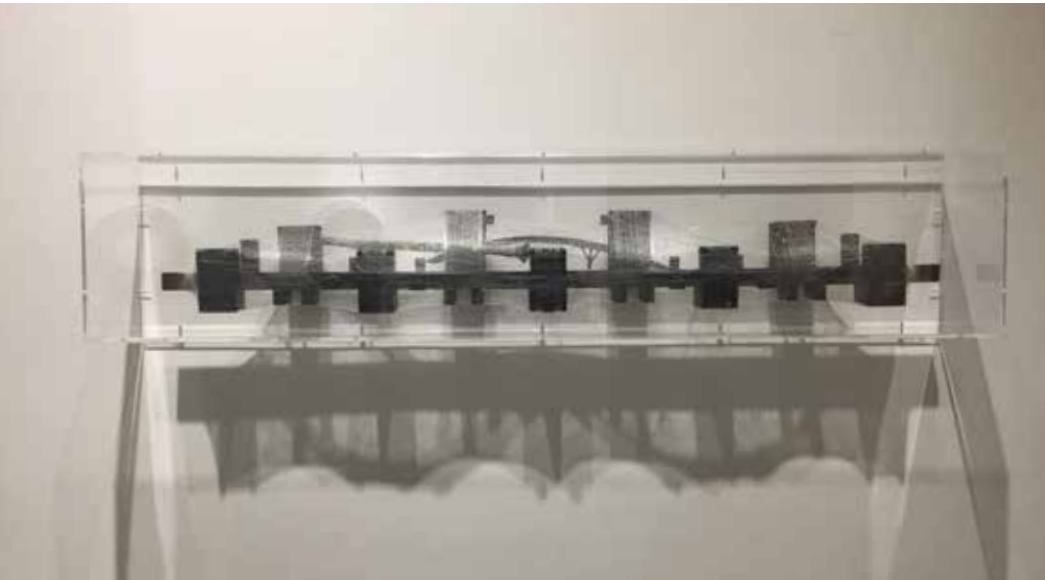
Quale messaggio scaturisce da questa doppia direttrice individuata, dove si vuole condurre lo spettatore tramite lo Spazio Arte BVLG?

Sono tante le modalità con cui l'Arte può condurre lo spettatore a riflettere in merito alla questione.

Con Arte BVLG vogliamo portare un messaggio non solo facendo diventare gli spazi e i luoghi argomenti di cui parlare, ma provando in qualche modo a tracciare possibili orizzonti e prospettive future.

Coltivare creatività è un riflesso di come l'arte possa unire, ispirare e promuovere la crescita collettiva.





Abbiamo rivolto tre domande agli artisti che hanno esposto le proprie opere all'interno della cornice di Arte BVLG. Questo gesto non è stato solo un semplice interrogarsi, bensì un tentativo di catturare e immortalare la loro profonda vocazione artistica nel contesto di Arte BVLG e nel contesto più ampio del nostro territorio.

Con questo approccio, abbiamo cercato di tessere un legame più significativo tra l'espressione artistica di ognuno di loro e il contesto locale, lasciando una testimonianza tangibile della loro ispirazione e connessione con la bellezza e la diversità del nostro territorio.

#1

Gli spazi che nascono con una vocazione specifica e che successivamente vengono declinati ad altre funzioni, nel nostro caso da filiale di una Banca a spazio espositivo, risultano spesso ostili e difficoltosi dal punto di vista dell'allestimento, per cui una delle sfide richieste all'artista che vi espone è quella di interagire con lo spazio.

Come hai gestito l'allestimento e l'interazione delle tue opere all'interno dello Spazio Arte BVLG e quali elementi hai considerato cruciali per creare un dialogo efficace tra le tue opere e l'ambiente, potresti raccontarci il processo creativo che ti ha condotto alla progettazione e allestimento della mostra?

#2

Quali sono gli elementi fondamentali della tua ricerca artistica e poetica?

#3

Ritieni che, Pietrasanta, i suoi laboratori artistici, le sue maestranze, gli artisti internazionali che la frequentano, abbiano contribuito allo sviluppo del tuo lavoro?



Uno spazio
gestazionale
immaginario
e privo
dell'ingerenza
fisica della
gravità.

Lug-Ago

FILIPPO CIAVOLI TRISCELE.

L'armonia dei tre: scultura pittura, grafica.

Filippo Ciavoli è nato a Pietrasanta nel 1977. Consegue il Diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 2000. Allievo del maestro Igor Mitoraj dall'età di 14 anni, ha collaborato inoltre con gli artisti Giò Pomodoro, Bruto Pomodoro, Andy Goldsworthy e Kan Yasuda. Dopo un lungo e approfondito apprendimento delle varie tecniche tradizionali del disegno, della scultura e la sperimentazione con vari materiali tra cui anche il mezzo digitale, il lavoro di Ciavoli ad oggi si è focalizzato sempre più sull'utilizzo della pietra, soprattutto il marmo, portando avanti parallelamente nella rappresentazione bidimensionale, ad esempio la pittura, la ricerca di forme analoghe.

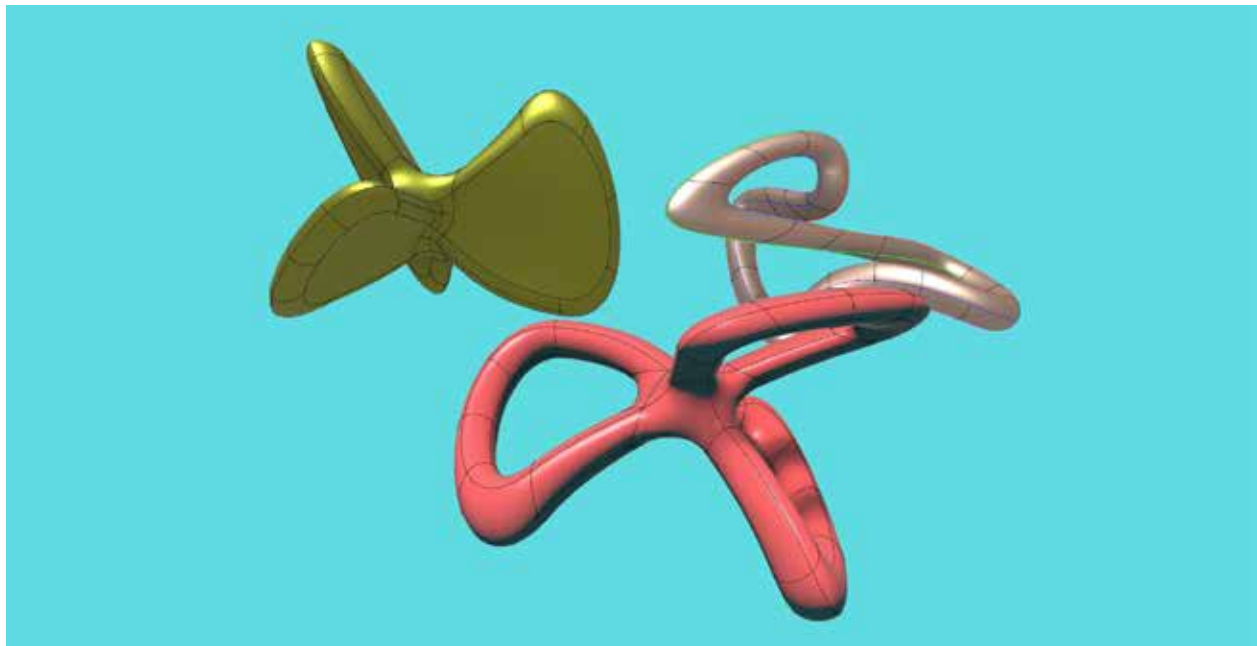




“Credo che per Filippo Ciavoli individuare una propria autonomia di linguaggio sia stata un’impresa tutt’altro che facile: sottoposto alle molteplici sollecitazioni che può offrire Pietrasanta, città consacrata all’arte dove è cresciuto e dove tutt’ora vive, stimolato dall’assidua frequentazione di scultori di fama (Igor Mitoraj e Gio’ Pomodoro, per citarne alcuni) e formato scolasticamente all’Accademia di Carrara, il giovane artista poteva, nel suo percorso formativo, essere distratto da molteplici direzioni.

Purtuttavia, conoscendo il percorso di Filippo fin dalla sua più tenera età, ho potuto apprezzare un’evoluzione di stile autonoma e coraggiosa, in un’epoca in cui – specie fra i giovani – si preferisce alla difficile strada della ricerca la più facile via di un approccio accademico o peggio il balbettio infantile di escamotage stilistici volti solo alla provocazione o al facile stupore.

Novello alchimista ha saputo coniugare felicemente l’antica perizia degli scalpellini con le nuove tecnologie dell’era informatica, dalla grafica



vettoriale alla robotica, utilizzando, tanto su tela quanto sul blocco di marmo, tecniche tradizionali e procedimenti innovativi.

E forse proprio questo connubio fra tradizione e innovazione lo ha condotto a investigare e rivisitare alcuni aspetti delle correnti artistiche dell'inizio del

'900 per farli propri in una riproposta assolutamente attuale e per niente scontata.

Partendo dalla scomposizione della forma figurale di tele di epoche diverse e di diversi soggetti si avverte, nei suoi lavori pittorici, l'esigenza del superamento dell'opzione concretista per avvicinarsi, in modo inedito, ad esperienze proprie già del Cubismo e del Futurismo, in un caleidoscopio di frammenti cromatici che, ricomponendosi sull'immagine di base del soggetto prescelto, lo rielaborano in una sintesi formale che diventa radice contraddistinta di tutti i lavori di Ciavoli, pur nel rispetto della matrice compositiva iniziale: si assiste a una "violazione" dell'immagine a favore di una sintesi percettiva che – comunque – non è scevra da un ordine prestabilito.

E come nelle precedenti esperienze Futuriste, tale frammentazione e ricomposizione del soggetto provoca, osservando i lavori di Filippo, una sorta di vibrazione dinamica che il soggetto-matrice iniziale non possedeva.

Curiosamente quanto già sperimentato con successo sulla bidimensionalità della tela funziona anche nella



Io credo che
i miei scopi nascano
proprio da qui,
da questa pluralità
di soluzioni.

terza dimensione, anche se con un criterio diverso. Le sculture di Ciavoli, contrariamente ai suoi dipinti, non contemplano la scomposizione del soggetto: si assiste invece alla sovrapposizione reiterata della stessa matrice vista da diverse angolazioni e con diversi “innesti” sul piano dei tre assi cartesiani.

Ecco che una mano, una ballerina o una rondine, ripetute nelle loro diverse angolazioni, assumono connotati assolutamente non aderenti alla realtà

figurale della matrice, per diventare altro da se, forme astratte o forme riconducibili ad altre immagini figurali (Corallo, del 2015, ne è un esempio calzante). Il “gioco”, unito a un rigore ed una eleganza plastica non comuni, funziona, a tal punto che le sculture di Filippo superano le composizioni pittoriche, in una libertà espressiva non facile da individuare in altri artisti suoi coetanei.”

- Bruto Pomodoro -

#1

Relazione con lo spazio

Essendo lo spazio espositivo Arte BVLG variegato, non una semplice white room, ed esponendo tre fasi differenti del mio lavoro, questa varietà è stata per me di aiuto, in quanto siamo riusciti a sfruttare una zona diversa per ognuna delle proposte, in modo da dargli una dimensione dedicata così da individuarla ed evidenziarla. È stato uno stimolo e la possibilità di sfruttare una “cornice”, anche perché ogni oggetto concreto, quindi anche un quadro, o a maggior ragione una scultura, si trova sempre a relazionarsi con ciò che lo circonda. Proprio grazie alle sue particolarità sarebbe un luogo perfetto per poter studiare anche degli interventi site-specific.

#2

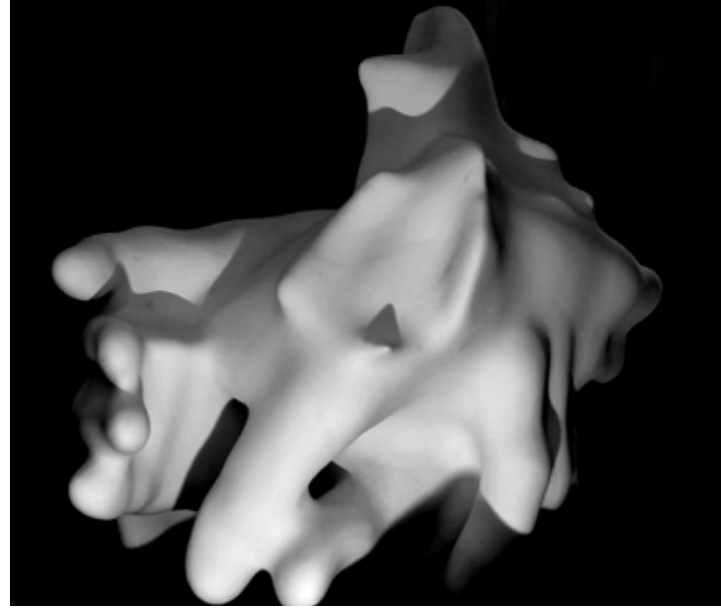
Ricerca artistica

Direi che la mia ricerca tende da sempre a trovare una sintesi tra varie esperienze e diversi materiali. Ho l'ossessione di realizzare delle figure o forme che esprimano la compresenza di più elementi complementari, la pluralità dei punti di



vista, la necessità di soffermarmi su relazioni inevitabili: storia e presente, tecnologia e manualità, ideale e concreto, e via dicendo.

Al momento sono focalizzato ad esempio sul riflettere intorno alla scultura sì come oggetto “pesante”, in un momento storico in cui siamo immersi nella metafisica dei mondi virtuali dei social e dell'informazione, degli NFT e dell'intelligenza artificiale, ma anche come prodotto di un principio geometrico immateriale, idealmente sospesa



in uno spazio gestazionale immaginario e privo dell'ingerenza fisica della gravità o di altre forze esterne, quindi ancora una volta un dialogo compromissorio più che la rigidità di un'esclusione o di una scelta estrema.

#3 Connessione con il territorio



Io sono cresciuto nell'ambiente che avete ritratto, è la mia linfa vitale da sempre, quindi la domanda è retorica essendo rivolta a me. Alcuni artisti si servono del nostro territorio per i loro scopi; io credo che i miei scopi nascano proprio da qui, da questa pluralità di soluzioni, dalla pratica del materiale e soprattutto dal rispetto del materiale, ovvero dalle possibilità che suggerisce.

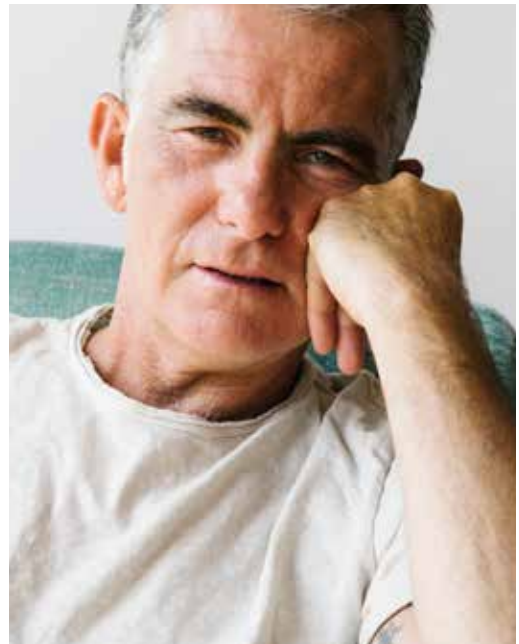
Però dobbiamo anche considerare che le cose si ampliano nel tempo e non dobbiamo rimanere ancorati alla tradizione per come ci è stata data rifuggendo il nuovo, anzi va arricchita.

A sua volta è prodotto di una stratificazione. È esemplare e riassuntivo di come la penso il titolo di un testo fondamentale del secolo scorso riguardante nello specifico l'action painting, cioè "la tradizione del nuovo".

Quindi ben vengano le nuove tecnologie, i nuovi stimoli alla creatività, le nuove sfide.



Osservare,
scrutare,
ricercare
nel cielo,
apro la mia
mente.



Ago-Sett

EMANUELE GIANNELLI VISIONARI.

Nato a Roma nel 1962, Emanuele Giannelli poco prima dei vent'anni si trasferisce a Carrara, capitale del marmo, e nel 1984 si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti con il massimo dei voti. È in quegli anni che si avvia il progressivo distacco dalle correnti classiche, parallelamente a un sempre più stimolante avvicinamento alla scultura contemporanea, attraverso la cultura industriale da cui viene sempre più assorbito (la musica industriale ed elettronica, i libri, gli amici, i dischi, i fumetti), il punk come movimento giovanile di protesta, il movimento studentesco e gli scontri politici di fine anni '70, che vede e vive da vicino, i tanti viaggi d'ispirazione tra Berlino e New York e il periodo vissuto a Londra nell'85. L'artista Giannelli cresce così, sperimentando

nuovi materiali e nuove tecniche con impetuosa curiosità e coscienza, ma anche sperimentando il mondo, fino a trovare una sua narrazione, che quasi come un'ossessione ritorna in tutte le sue opere e che vediamo ancora oggi: la figura umana in preda al caos della contemporaneità e alla trasformazione.





“Mi è stato più volte chiesto, nel corso di interviste varie, quale fosse la natura della mia idea creativa. Da dove derivasse insomma quella cosa dai più definita “ispirazione” - osserva Emanuele Giannelli - Ad essere schietto devo dire che non sono sicuro di comprendere pienamente il significato di questo concetto e a tratti mi sorge il dubbio che si tratti di uno straordinario espediente che ha più a che fare con la letteratura che con le arti figurative. Quella cosa non ben descrivibile di cui mi vien chiesto preferisco definirla “magia”. Un concetto apparentemente semplice che raccoglie in sé un'enorme storia che va dall'antica perizia dei Magi fino a stravaganze buffe e grottesche di idioti del

nostro tempo. Mi piace questa forte dicotomia nascosta nella parola “magia” perché è sorella del mio modo di leggere la nostra contemporaneità fatta di potenza costruttiva e distruttiva come a breve vedremo. Per poter accedere a questa dinamica creativa, credo che la strada sia di interpretare il ruolo di un artista come quello di un operaio che ineluttabilmente, ogni mattina, si reca al suo posto



di lavoro, per me lo studio. Qui inizio a sistemare, a pulire, a toccare gli elementi presenti nel mio studio e in questo modo le mie sculture, i miei bipedi e tutti gli altri personaggi iniziano ad entrare in relazione

con me. In questo modo accedo alla fase creativa, attraverso il fare. A questo punto l'osservazione degli elementi e delle figure nello studio diventa essenziale: piccole cianfrusaglie che raccolgo, senza chiedermi chiaramente quale sarà il loro utilizzo, iniziano ad assumere un senso e si pongono in relazione alle figure che sto creando. Molti dei miei soggetti nascono da una sorta di casualità istintiva che mi guida e mi permette di creare senza quasi progettare l'idea, attraverso l'ascolto e il dialogo con ogni scultura.

Si tratta precisamente di quello che Willem de Kooning intendeva quando diceva che "l'artista è il punto in cui l'oggetto diventa un'altra cosa". L'artista è un filtro, un punto di vista sulla realtà che si fa interprete di quella visione, descrivendola dalla sua prospettiva e offrendo uno spunto su un modo nuovo di guardare il mondo. Tutto grazie a questa cosa che avviene solo se si è nello studio e che mi diverto a chiamare Magia. Tutte le figure che nascono da questo processo creativo sono quelle che poi, in un secondo

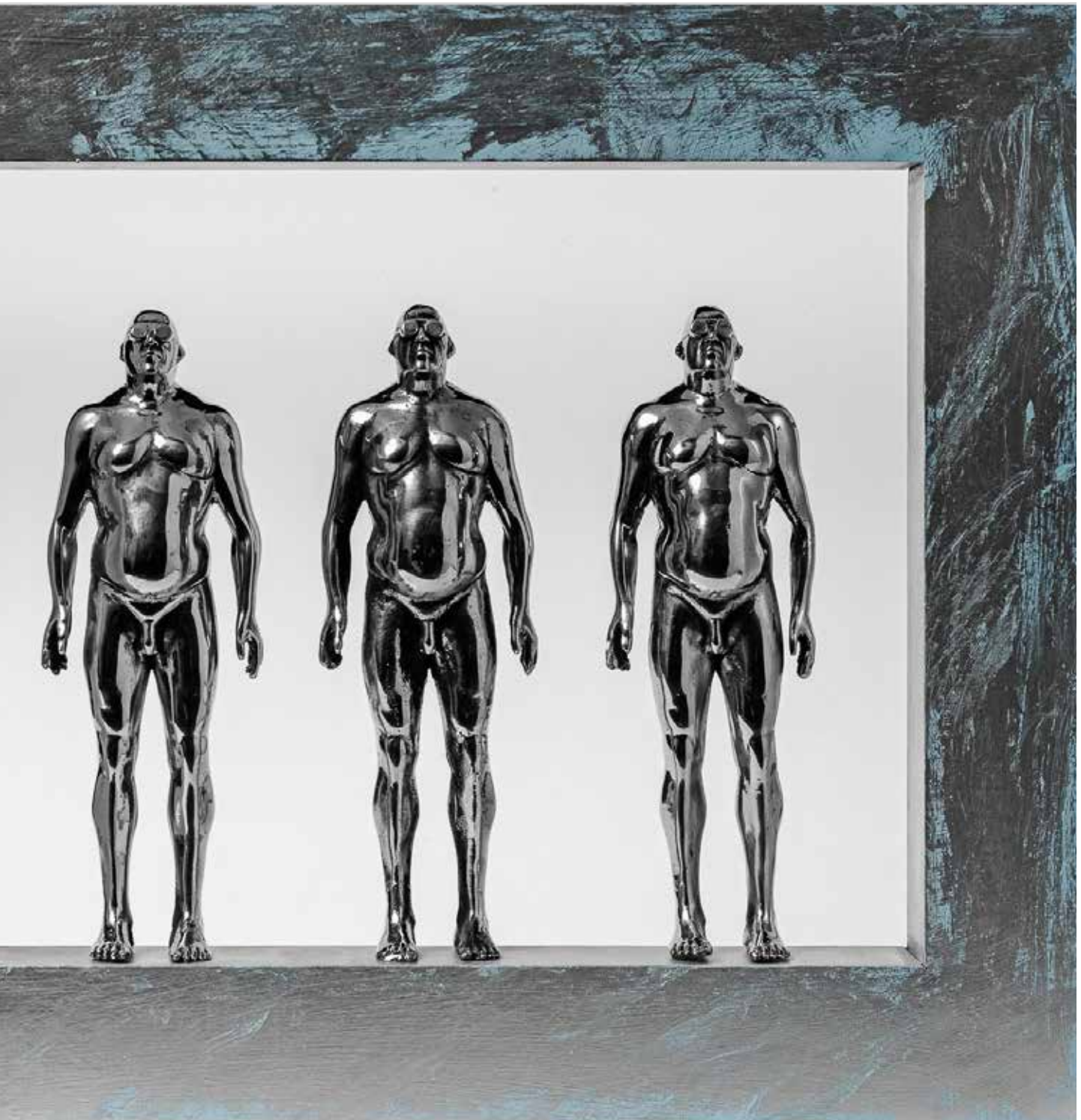


Con le braccia
conserte,
con lo sguardo
rivolto in alto.



momento, mi permettono di riconoscere chiaramente il mondo che sto guardando, anche attraverso strutture concettuali. In questo senso mi rendo conto molto chiaramente che la traduzione in parole della mia poetica provoca un interesse viscerale per il profondo ossimoro che

emerge nella nostra civiltà e in noi in quanto collettività: da un lato siamo una tribù che ha grande capacità di invenzione e dall'altro un impareggiabile talento per l'autodistruzione. Questa discrasia anima da sempre la mia ricerca artistica.”





#1 Relazione con lo spazio

Lo spazio a disposizione era segnato dal balcone, quasi centrale che divideva lo spazio espositivo, ho pensato a dividerlo, a due cose diverse, nello spazio calpestabile ho pensato ad un semplice allestimento con i giusti equilibri e la giusta luce, la parte oltre al bancone centrale invece era più interessante, lì si poteva e doveva inventarci qualcosa, ho pensato ad una installazione, visto il rigore che mi circondava, ho cercato di creare un po' di caos, ho pensato a qualcosa che doveva accadere, ad un accumulo di ricordi, un qualcosa da mettere a posto.

Ho portato la mia storia fatta di colophon, cartoline, cataloghi, manifesti, depliant,



storie di immagini e scritti. Avevo bisogno di un drappo rosso che risaltasse il tutto, che catturasse l'attenzione dello spettatore.

#2 Ricerca artistica

Il mio lavoro è un'analisi sulla società contemporanea dove vivo, un indagare, osservare l'uomo e il suo percorso, con le sue forze e con le sue capacità, ma anche con



debolezze e un gran senso di autodistruzione, con il linguaggio della scultura cerco di capire e testimoniare quello che noi uomini occidentali siamo, dall'evoluzione che è partita con la rivoluzione industriale, dal passaggio al digitale.

#3 Connessione con il territorio

A Pietrasanta per noi scultori basta farsi venire un'idea, poi qualche artigiano che ti aiuta lo trovi sempre. Le capacità dei nostri artigiani sono note in tutto il mondo, capacità trasmesse negli anni che ancora adesso risultano preziose e necessarie per risolvere i problemi tecnici che noi scultori dobbiamo affrontare quotidianamente, lo vivo in Versilia dal 1981 conosco e ho lavorato con tanti laboratori, fonderie e artigiani, sono sicuro che un posto così sia unico, sono fortunato, ho la possibilità di sognare, sapendo che la maniera per risolvere le varie problematiche tecniche a Pietrasanta si possono risolvere.





Ott-Dic

CYNTHIA SAH NICOLAS BERTOUX DUO.

Quando la scultura unisce le culture.

Cynthia Sah

Nata a Hong Kong nel 1952, Cynthia Sah è cresciuta in Giappone e a Taiwan; dopo essersi laureata negli Stati Uniti, ha scelto di vivere in Italia, dove lavora dal 1979. Le sue sculture, spesso trasferite su marmo o bronzo, riflettono la filosofia a cinese di un equilibrio essenziale che lei traduce in leggerezza e fluidità nello spazio. I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private come il Museo delle Belle Arti di Taipei, il Parco Internazionale di Sculture di Farum in Danimarca e il Centro Culturale di Azuchi-cho in Giappone..

Nicolas Bertoux

Nato nel 1952 in Francia, Nicolas Bertoux ha cominciato la sua carriera come architetto d'interni prima di dedicarsi totalmente alla scultura. Il suo principale obiettivo è quello di integrare le sue opere nell'ambiente, ispirandosi allo spazio, la cultura, la storia e la natura del luogo. Le sue opere monumentali si trovano in Francia presso il Parlamento Europeo di Strasburgo e nel centro della Città di Ronchamp. Altri progetti di arte pubblica si trovano a Taiwan all'Istituto dei Trasporti di Taipei, nel Museo delle Belle Arti di Kaohsiung e presso il Centro Culturale di Hsin Chu.



La mostra DUO - Quando la scultura unisce le culture, è stata allestita nello Spazio Arte BVLG, in occasione del conferimento agli artisti Cynthia Sah e Nicolas Bertoux, del premio “Pietrasanta e la Versilia nel mondo”, promosso dal Circolo Culturale Fratelli Rosselli. Istituito nel 1991, il premio viene attribuito ogni anno a un artista che, con la sua opera, ha saputo far conoscere il nome della città di Pietrasanta in tutto il mondo.

L'esposizione ha ripercorso, attraverso 11 sculture in marmo e alcune immagini fotografiche e video, lo straordinario percorso dei due artisti, profondamente intrecciato con la storia e la cultura della Versilia. Attivi in quest'area fin dagli anni '70, entrambi utilizzano soprattutto il marmo e prediligono la materia prima estratta nelle cave delle Apuane.

ARTEBVLG magazine

È proprio la possibilità di utilizzare questo materiale che ha convinto entrambi a scegliere la Versilia come terra di adozione, dove vivere e lavorare.

Qui hanno trovato poi la collaborazione e l'amicizia di tanti artisti e artigiani. Oggi svolgono gran parte del loro lavoro nel proprio studio-laboratorio di Seravezza, con il supporto dei professionisti che partecipano alla realizzazione delle loro opere. Il contributo degli esperti cavaatori è poi fondamentale per scegliere il marmo migliore e più adatto a ogni scultura.

Le opere selezionate per la mostra hanno offerto una sintesi significativa della produzione scultorea più recente dei due artisti, attivi sia singolarmente, sia in coppia.

Di Cynthia Sah sono state esposte Pine Tree, Saturn, Link e Stingray, mentre hanno la firma di Nicolas Bertoux Livingstone, Black Hole, Ionosfera e Windtree. Hanno completato l'esposizione tre sculture realizzate in coppia, Spiral, Carousel e Bridge, repliche, in scala, di opere monumentali collocate a Taipei.



La vita
ci ha insegnato
che amare non
consiste nel guardarsi
l'un l'altro, ma nel
guardare insieme nella
stessa direzione.

Antoine de Saint-Exupéry



*Circolo Culturale Fratelli Rosselli:
da Botero ai giorni nostri.*

Il Circolo Culturale Fratelli Rosselli di Pietrasanta il 22 Agosto del 1991 ha organizzato la 1° edizione del premio Internazionale PIETRASANTA E LA VERSILIA NEL MONDO. Questo premio verrà assegnato annualmente a quelle personalità che, distinguendosi nel campo delle arti e della scienza, hanno legato alla propria attività il nome di Pietrasanta e della Versilia.

Per l'edizione 1991 il Circolo Culturale ha conferito il premio, consistente in un'opera dello scultore pietrasantino Romano Cosci raffigurante un cavalletto e degli utensili per la lavorazione del marmo, al pittore e scultore di fama mondiale Fernando Botero.

Da questo annuncio pubblico dell'istituzione del premio e dalla motivazione per cui venne istituito, si evince chiaramente che l'intento del Circolo non era solo di premiare l'artista, ma anche di far conoscere al mondo l'abilità, la professionalità degli artigiani versiliesi del marmo del bronzo e del mosaico che collaboravano con gli scultori alla realizzazione delle proprie opere.

Lo scultore era solito recarsi a pranzo o a cena al Gatto Nero una delle più antiche e tipiche trattorie di Pietrasanta, gestita allora da Roberto Tesconi, uno dei soci fondatori del Circolo Rosselli.

Tesconi fece in modo di organizzare alcune riunioni conviviali dove fu illustrare al Maestro il progetto e chiesto allo stesso se accettava l'inedito premio.

Botero accettò il premio e rimase entusiasta dell'iniziativa a tal punto che durante una cena, davanti ad un piatto di baccala alla livornese ed un buon bicchiere di vino di Strettoia, espresse a tutti il desiderio di voler donare alla comunità di Pietrasanta una sua opera da collocare in una piazza della città.

Quello che è successo poi da questa decisione di Fernando Botero è sotto gli occhi di tutti: la maggior parte degli artisti premiati e non, hanno donato alla comunità di Pietrasanta una loro opera.

Oggi le piazze e le vie di Pietrasanta e della Versilia sono impreziosite da un gran numero di opere d'arte. Non bisogna però dimenticare che tutto questo lo si deve non solo all'impegno costante di Circolo, ma anche all'impegno degli artigiani versiliesi.

In questa "singolare avventura" hanno avuto un ruolo importante l'allora Banca di Credito Cooperativo della Versilia, oggi BVLG Banca di Credito Cooperativo della Versilia, Lunigiana e Garfagnana, che ha sostenuto economicamente e moralmente il Premio.

#1

Relazione con lo spazio

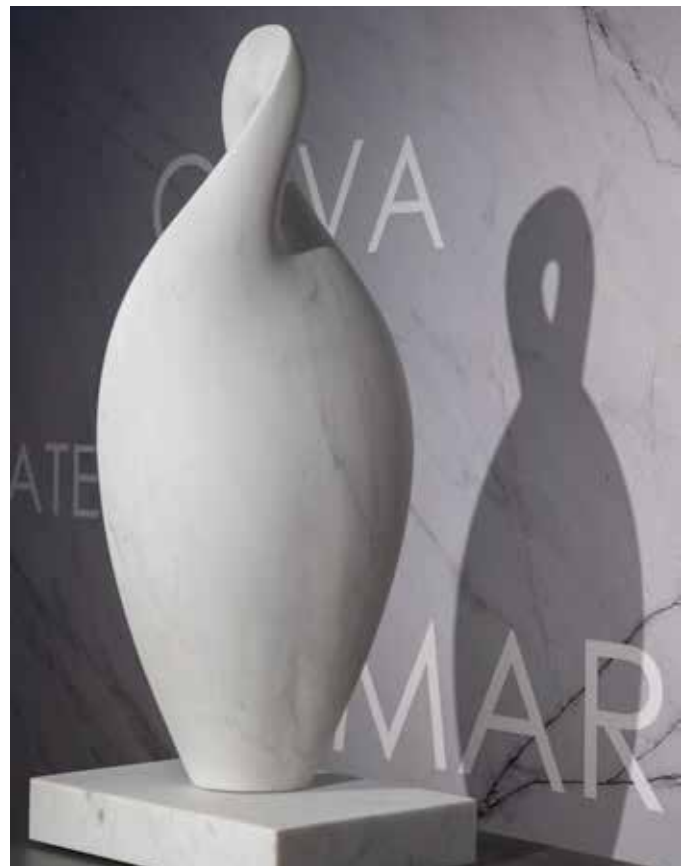
Nicolas Bertoux: Mi sono avvicinato allo Spazio Arte BVLG con qualche timore: il banco è molto presente e il luogo è fortemente caratterizzato dal suo precedente utilizzo. Grazie alla disponibilità della banca, alla libertà che ci ha lasciato nella progettazione, siamo però riusciti ad “addomesticare” l’ambiente, a fare in modo che risultasse perfettamente su misura per le nostre opere. Di questo desidero ringraziare sinceramente la Banca, oltre che, naturalmente, dell’ospitalità che ci ha offerto. Quanto all’allestimento, come prima cosa ho analizzato lo spazio, che è molto organizzato, razionale. Ho deciso di giocare con questo aspetto, con la tramatura del pavimento e la struttura del banco. Ho scartato subito l’idea di posare le sculture direttamente sul banco o dietro di esso. Ho cercato invece di creare un collegamento tra la struttura e le opere, ponendo le basi a cavallo del banco, per creare uno spazio che non fosse, appunto, né sopra né dietro.

Un’altra scelta importante è stata quella di coprire le ampie finestre con grandi manifesti che ne occupano tutta la superficie e riescono in questo modo a semplificare notevolmente l’ambiente. La panchina di legno infine presentava alcune piccole strutture con le prese di corrente: ho coperto anche queste con le basi, per fare in modo

che non ci fossero altri elementi oltre alle basi stesse.

Auspicabile un’implementazione riguardante l’illuminazione, che potrebbe valorizzare, le prossime mostre che lo Spazio Arte BVLG ospiterà, installando ad esempio un nuovo binario di luci sul soffitto, in modo da migliorare ulteriormente le condizioni di utilizzo.

Crediamo che la presenza di questo spazio espositivo nel centro di Pietrasanta sia un



arricchimento per la vita culturale e artistica della città e siamo grati alla BVLG per averci dato la possibilità di allestire questa mostra, in concomitanza con la consegna del premio “Pietrasanta e la Versilia nel mondo”, assegnatoci dal Circolo Culturale Fratelli Rosselli.



#2

Ricerca artistica

Cynthia Sah: Per le mie sculture parto dall'osservazione della natura. Quello che cerco è l'equilibrio, l'armonia. Il marmo, o il bronzo, prendono forma con leggerezza e fluidità nello spazio. Mi piace che chi osserva le opere ne sia partecipe con i propri sensi.

Nicolas Bertoux: Abbiamo intitolato la mostra DUO, ma avremmo potuto chiamarla anche TRIO, perché sono tre i soggetti che agiscono: Cynthia, Nicolas, e la coppia Cynthia e Nicolas.

Nelle mie opere prevale la razionalità, la geometria, la semplicità delle forme, spesso ricorro all'assemblaggio. Quando lavoriamo insieme le nostre opere sono molto essenziali, perché il confronto e il dialogo tra noi ci portano a "ripulire" le nostre idee.

ARTEBVLG
magazine

#3

Conessione con il territorio

Cynthia Sah: Sì. Più di 40 anni fa, quando sono arrivata a Pietrasanta, c'era una comunità di artisti e artigiani con cui si apprendeva non soltanto la tecnica, ma anche una filosofia del lavoro fatta di passione, esperienza e sguardo artistico. Ricordo con particolare affetto Sem Ghelardini, dal quale ho imparato non soltanto come si lavora a una scultura, ma anche l'attitudine a condividere con gli altri la propria esperienza e le proprie conoscenze.

Nicolas Bertoux: Ciò che mi ha attirato a Pietrasanta e in Versilia è stata da un lato l'opportunità di utilizzare la tecnica e la tecnologia nei laboratori e nelle industrie del marmo. Dall'altro la presenza delle cave di marmo, una materia prima a chilometro zero, data la vicinanza tra l'ambiente favoloso delle montagne e i laboratori.

Il nostro tempo
 è il tempo
 dei corpi
 e dei pensieri
 costantemente
 in gara.



Dic-Gen24

SANDRO DEL PISTOIA EXAUTORARE.

Formato come architetto e scultore presso le Università toscane di Firenze e Carrara, ha debuttato alla XII° Biennale Internazionale di Scultura di Carrara nel 2006.

Attualmente ha all'attivo più di quaranta mostre d'arte, personali e collettive, in sette Paesi del mondo, tra cui la Cina. Nel 2009 ha collaborato con la Maison FENDI.

Molte delle sue installazioni hanno dimensioni monumentali, come quella al Museo del Marmo di Carrara, al Galata Museo del Mare di Genova, al

Museo CAMEC di La Spezia e al Centro Arti Visive di Pietrasanta.

Nel 2014 a Shanghai lavora per il gruppo SWATCH con cui firma un contratto di collaborazione per tutto il 2015.

In Cina espone all'How Museum di Wenzhou e nella città di Suzhou, oltre che a Shanghai. Seguono mostre a Bruxelles e Barcellona, Ølsted; a Varese e Brescia inizia a esporre arte pubblica e nel 2019 collabora con MANTERO seta. Nel 2021 espone una scultura di grandi dimensioni al Museo MAXXI di Roma per il gruppo SWATCH.

ARTEBVLG

magazine

La mostra offre uno sguardo approfondito sulle opere degli ultimi quindici anni dell'artista Sandro Del Pistoia, evidenziando le tematiche centrali della sua ricerca artistica. Attraverso la sua espressività unica, Del Pistoia esplora le intriganti narrazioni e i complessi ruoli sociali che permeano la nostra esistenza. Nelle sue opere, l'artista esamina l'imbarazzo di esistere, le sfide legate all'identificazione e l'incubo della personalità, creando un dialogo visivo intenso e coinvolgente, esplorando il principio di prestazione, spaziando dall'individuo al contesto dello sport agonistico, che funge da contenitore simultaneo per tutti questi argomenti. In questo contesto, l'arte di Del Pistoia non solo cattura l'essenza di queste tematiche ma riesce anche ad esaurire la loro complessità in un linguaggio visivo accessibile e provocatorio, offrendo al pubblico un'opportunità unica di riflessione e connessione con la complessità della vita umana.



Il nostro tempo è una corsa incessante, una competizione senza tregua tra corpi e pensieri. Viviamo immersi nel principio di prestazione, un imperativo che ci costringe a essere macchine efficienti, a correre senza sosta. La sindrome dell'iperattività, che ha colpito i bambini negli ultimi vent'anni, è un segno evidente di questa frenesia che ci attanaglia. Anche noi adulti siamo vittime di questa iperattività mentale, facendo fatica a fermarci, a pensare, ad ascoltare. Il nostro tempo è dominato dall'io, dalla costruzione fai da te delle nostre biografie, in un regno che potremmo definire "iocrazia", dove l'io diventa un idolo pagano. Viviamo in un'epoca

in cui il reale si trasforma in scena, e siamo costretti a manifestarci in questo mondo ridotto a spettacolo.

Chi può star sulla scena?

Coloro che vincono, che arrivano primi, che corrono più veloci; sono quelli che credono fermamente nel proprio io. È il tempo della *monade*, come Adorno lo definiva, un tempo in cui ognuno è chiuso nel proprio ego, impegnato nell'autoaffermazione. In questo contesto, non c'è spazio per il fallimento, per lo sbandamento, per la crisi, per l'inciampo, per il disorientamento.

La pressione per essere sempre performanti ci costringe





ARTEBVLG
magazine



a negare qualsiasi segno di debolezza, a nascondere qualsiasi fallimento dietro la facciata della perfezione.

Riflettendo su tutto questo, sorge la domanda:

quale prezzo stiamo pagando per questa corsa sfrenata verso il successo e l'affermazione dell'io? Forse è il momento di riconsiderare il valore del fallimento, della crisi, della pausa riflessiva.

Forse è il momento di ritrovare uno spazio per l'autenticità e per una connessione più profonda con noi stessi e con gli altri, al di là della competizione e della frenesia che ci circonda.

#1

Relazione con lo spazio

Lo spazio Arte BVLG è un'opera architettonica, ci fa sentire in una macchina del tempo tra passato, artigianato, industria e futuro prossimo.

La qualità dei materiali, i segni grafici, le applicazioni tessili, i bassorilievi, l'equilibrio delle temperature: fredde dei marmi e calde dei legni, fino alla rottura dello stile "industriale" che incombe con travi in acciaio e vetro, ci raccontano uno spazio con una forte volontà di piacere, di avere valore, di essere Bello.

Credo che l'interazione non possa essere estetica.

Aggiungere estetici dettagli scultorei ad un ambiente così significherebbe creare una moltiplicazione di bellezza potenzialmente senza fine né senso.

La sfida è invece portare questo spazio BVLG ad un altro punto, lungo la linea del tempo, in un altro luogo, dentro altre priorità e altre imprevedibili letture.



#2

Ricerca artistica

Le ricerche artistiche sono sempre in divenire, si può parlare di quelle passate ma nel frattempo la poetica è già evoluta. Vedo ogni opera come una crisalide che rimane a terra a memoria del mutamento. Molto del mio lavoro di ricerca, sperimentazione,





intuizione e studio dell'arte è fortemente radicato nel togliere austerità alle cose. Ho realizzato più di quaranta mostre in sette paesi nel mondo, ma continuo a chiedermi: "se io non fossi io?".

Forse, siamo solo l'idea di noi stessi, il

nostro ingombrante ruolo sociale che non lascia spazio ad altro. In Asia si direbbe che una tazza troppo piena, non ha spazio per accogliere il cambiamento.

In Versilia diremmo: "Non prendiamoci troppo sul serio, tanto non si sa niente che non abbiamo letto o sentito dire da altri."

#3 Connessione con il territorio

Gli artigiani sono i nostri angeli-custodi di tradizioni e tecniche.

Tuttavia non sento l'arte contemporanea come qualcosa di materico che si costruisce in laboratorio, preferisco che possa essere il libero risultato di un'osservazione significativa della realtà.



Mag-Giu

PIETRASANTA ARALDICA.

UN PROGETTO PLURIDISCIPLINARE

La pubblicazione dal titolo "*Pietrasanta araldica - Stemmi ed emblemi nel centro storico*" scaturisce da un progetto pluridisciplinare dell'Istituto "Don Lazzeri-Stagi" la cui finalità è stata quella di censire, catalogare e rielaborare anche in forma grafico-pittorica lo straordinario patrimonio di stemmi ed emblemi scultorei presenti in città.

L'intuizione originaria, tuttavia, è nata sulla scia del recente volume *Marmi blasonati. Conoscere Lucca attraverso stemmi ed emblemi*, curato da Antonia d'Aniello, Claudio Casini, Patrizia Giusti, Angela Dati e aveva inizialmente il solo obiettivo, prettamente

scientifico, di decifrare tale patrimonio. La spinta iniziale, insomma, era quella di decodificare una serie di "segni" ("armi" araldiche che furono dipinte, intagliate, incise, ricamate, coniate su ogni tipo di materiali: tessuti, affreschi e miniature su pergamena, cuoio, metalli, legno, marmi e pietre) che il tempo aveva stratificato e che emanano un indiscutibile fascino tutto da riscoprire e valorizzare.

Nel suo sviluppo il progetto ha assunto un respiro più ampio e si è arricchito di un contributo più eminentemente didattico che ha consentito di coinvolgere le classi, soprattutto del liceo artistico e i relativi indirizzi, in attività laboratoriali.

Tale iter progettuale è stato piuttosto complesso (si pensi che Pietrasanta può vantare un invidiabile corpus di più di 170 blasoni in marmo esposti sulla pubblica via) e ha comportato una serie di passaggi, quali:

- **Studio dell'araldica:** gli studenti di quattro classi hanno partecipato ad una conferenza organizzata dall'Istituto Storico Lucchese sezione Versilia storica, attraverso la quale (unitamente alle lezioni svolte in classe), hanno acquisito le conoscenze *araldiche* di base, necessarie allo svolgimento delle fasi successive del progetto.

- **Censimento e schedatura:** durante questa fase gli studenti del Liceo Artistico, con l'assistenza dei docenti, hanno contribuito a mappare gli emblemi e i blasoni araldici in marmo e pietra presenti nel centro storico, attraverso una ricostruzione scrittografica degli stessi.

- **Rielaborazione grafico-pittorica degli stemmi e produzione di manufatti:** è questa la fase più didattica, nella quale protagonisti sono stati gli studenti che, sotto la supervisione dei docenti, hanno svolto una rielaborazione degli stemmi ubicati nel centro storico, accanto alla realizzazione di oggettistica varia, come oggetti d'arredo per la casa o la persona. Tale attività è stata aggiunta in quanto il Liceo Artistico, dotato di un indirizzo di Design orafa, ha potuto valorizzare e arricchire il progetto stesso, creando una linea di prodotti che rivisitasse in chiave moderna il patrimonio araldico della città. Gli allievi dell'indirizzo di Architettura e di Discipline geometriche, invece, si sono occupati dei rilievi degli stemmi presenti sulle lapidi

sepolcrali nella chiesa di Sant'Agostino e della loro analisi compositiva, studiandone in maniera più attenta e approfondita il loro simbolismo. Infine, gli allievi di Discipline pittoriche hanno realizzato acquerelli ed arazzi dipinti con le più disparate tecniche realizzative.

Da ultimo, l'Istituto "Don Lazzeri-Stagi" ha potuto collaborare con il Comune e con la Banca della Versilia, Garfagnana e Lunigiana, la quale ha messo a disposizione lo spazio Arte BVLG in via Marzocco 67 per l'allestimento della mostra di fine anno, periodo nel quale gli studenti del Liceo artistico che hanno partecipato al progetto, si sono messi a disposizione dei cittadini per visite guidate.

Riteniamo che tale pubblicazione e il progetto nel suo complesso possa contribuire a recuperare e riscoprire una parte importante della memoria storica cittadina, anche attraverso un successivo sito web dedicato e che gli studiosi e appassionati di storia locale, grazie all'analisi araldica, possano acquisire ulteriori conoscenze e arricchire la loro ricerca.

Centrale, infine, per noi docenti del Don Lazzeri - Stagi, è stato quello di coinvolgere e valorizzare il maggior numero di competenze presenti all'interno della nostra scuola: da quella più squisitamente artistica, a strumentazioni moderne come il drone utilizzato dal Corso CAT (Costruzioni, Ambiente, Territorio).

Maria Donatella Azzena

Docente dell'Istituto "Don Lazzeri Stagi"



Censire, catalogare
e rielaborare
lo straordinario
patrimonio di stemmi
ed emblemi scultorei
presenti in città.



UN LUOGO DELL'ARTE FRA DUE VIE.

A cura di Fabiola Manfredi

Questa mostra nasce dalla volontà della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana di perseguire due obiettivi. Il primo è il recupero dello spazio storico della BVLG, la “banchetta” (diminutivo con cui veniva definita la Banca dagli abitanti di Pietrasanta), e parte dal presupposto di restituire al territorio in una nuova veste, un *luogo* che gli è sempre appartenuto mettendo quindi in condizione i cittadini di Pietrasanta di *abitare* nuovamente quello spazio.

Abitare nell'accezione di risiedere in un *luogo*, implica un sentimento di appartenenza che si sviluppa attraverso un sistema di coordinate spaziali e temporali.

La dimensione temporale può essere istintivamente intesa come lineare e costante, ma ogni luogo subisce fasi e cicli, in perenne evoluzione. I luoghi cambiano, si trasformano, a seconda del momento storico, delle tendenze culturali, delle abitudini. Ed è proprio in relazione a questo che il *luogo* sede della Banca, caratterizzato da una doppia entrata che unisce via Mazzini a via Marzocco, acquisisce in qualche modo la veste di *non-luogo*, uno spazio di transito e di attraversamento.

Marc Augé definisce i *non luoghi* in contrapposizione ai luoghi antropologici, nel nostro caso la definizione

di Augé si potrebbe declinare in un *non luogo-local-domestico*, uno spazio di transito, ma anche identitario e antropologico.

Ed è in questa sorta di *luogo-non-luogo* che la Banca ha deciso di dare un'identità precisa a questo spazio, coniugandolo alla promozione del *Genius Loci*. Se da un lato la contemporaneità è "colpevole" di aver generato dei *non-luoghi* per un *umanità in transito*, è altrettanto vero che ha avuto il merito di portare nuovamente alla ribalta il concetto di *Genius Loci*. Nel suo Commento all'Eneide il grammatico romano Servio Mario Onorato (IV e il V sec. D.C) scriveva: *Nessun luogo è senza Genio*, riferendosi proprio al concetto di *Genius Loci*, inteso come spirito e *nume tutelare* di qualsiasi luogo. Nell'era contemporanea, il *Genius Loci* è divenuta un'espressione adottata in architettura per individuare un approccio fenomenologico allo studio dell'ambiente, interazione di luogo e identità.

Il secondo obiettivo è conseguente al primo, grazie al recupero di questo spazio, nasce l'intento di portare in mostra, una selezione della collezione della Banca Versilia, Lunigiana e Garfagnana. Offrendo la straordinaria possibilità di far conoscere alla comunità la prestigiosa Collezione con la volontà di renderla periodicamente fruibile nella sua completezza.

La Collezione è costituita da oltre trecento opere acquisite nel tempo dalla Banca e che ad oggi rappresenta una significativa raccolta dei più importanti artisti contemporanei e non, con una sezione rilevante dedicata agli artisti locali più autorevoli.

Questa prima iniziativa vuole portare all'attenzione del pubblico alcune delle opere degli artisti del territorio

versiliense, quasi tutti formati all'Istituto d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta e all'Accademia di Belle Arti di Carrara, insieme ad una selezione delle opere di artisti internazionali giunti a Pietrasanta attratti dalla peculiare identità della "piccola Atene". All'interno della mostra vi era una sezione dedicata ad una delle prime acquisizioni della Cassa Rurale ed Artigiana di Pietrasanta, ovvero le preziose litografie di Jacques Callot, il famoso incisore francese del '600. Un'altra sezione è stata dedicata agli straordinari e poco noti "ritratti-caricature" che Umberto Bonetti fece ai personaggi della cultura italiana del '900. Ulteriore spazio è stato destinato alle litografie che Marcello Tommasi realizzò per illustrare *L'asino d'oro* di Agnolo Firenzuola. Il percorso espositivo è stato completato con una sezione di opere scultoree, rappresentative delle acquisizioni storiche della BVLG.

Una mostra che nasce con l'intento di dare rilievo anche ai vari aspetti del *fare* artistico, dal bronzo al marmo, dalle litografie al disegno, a rappresentare la versatilità nella produzione artistica che rende Pietrasanta e il suo territorio un *unicum* internazionale grazie alla sua capacità creativa e produttiva, che vede collaborare in maniera sinergica artista e artigiano, creatività e tecnica. Quel *Genius Loci*, quindi che contraddistingue la Versilia e in particolare Pietrasanta.

Da ultimo vorrei sottolineare che oltre a quanto suddetto, la Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana ha avuto nel corso della sua storia il merito, con la consapevolezza e la responsabilità del proprio ruolo propulsivo, di aver svolto un ruolo di mecenate nei confronti dell'arte, degli artisti e della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico culturale del territorio, in un'ottica di prospettiva e di orizzonti futuri.

Una mostra
per rappresentare
la versatilità nella
produzione artistica
che rende Pietrasanta
e il suo territorio
un *unicum*
internazionale.





Dic22-Mag23

I DISEGNI PER GLI ALTARI DI MARMO.

A cura di **Fabiola Manfredi**

Il Disegno come strumento di studio per la progettazione della pittura, scultura e architettura, tra il Rinascimento e il XX° secolo si eleva ad una espressione autonoma e artisticamente compiuta. Questo fa sì che ad oggi il disegno abbia una duplice identità; da un lato il pubblico privilegia e apprezza l'assoluta abilità dell'artista, dall'altro gli adatti ai lavori lo concepiscono come il linguaggio utile a prefigurare, comunicare e analizzare le proprie ricerche.

Nel nostro caso, i disegni e i progetti raccolti all'interno della mostra "Perizia e Tecnica nella

tradizione artistica di Pietrasanta. Idee di altari", appartengono alla seconda categoria, quella più tradizionale, anche se osservando con attenzione in molti casi hanno tutti i requisiti per rientrare nella prima. I progetti conservati all'interno della collezione BVLG, sono disegni che raggiungono un virtuosismo a livelli di realtà unici, nelle singole tavole si percepisce un effetto scenografico sinonimo di una libertà creativa ineguagliabile.

Disegni, molti dei quali anonimi, realizzati nelle botteghe e laboratori artigianali artistici di Pietrasanta, presumibilmente tra la fine

dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, per lo studio e la progettazione di altari marmorei destinati ad una futura realizzazione.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento infatti, al numero di modellatori, scultori, ornatiisti usciti dalla Scuola di Belle Arti, si affiancò la nascita di una fitta rete di botteghe e laboratori. L'aumento di produzione di sculture per altari e arredi sacri era garantita dagli scambi commerciali con i paesi oltre oceano.

L'eleganza e la preziosità del nutrito nucleo di progetti della collezione, consiste in particolar modo nella varietà dei soggetti; altari, fonti battesimali, tabernacoli, pulpiti, edicole, colonne e sculture sacre. Se li osserviamo nel loro insieme appare chiara la diversità di intenti dei singoli autori, ma tutti accumulati dalla maestria e abilità di esecuzione. È interessante notare come, alla straordinaria ricerca compositiva dei motivi figurativi e degli elementi decorativi, si accompagna l'estrema attenzione dell'uso dell'acquerello, necessario alla resa più realistica possibile del risultato finale.

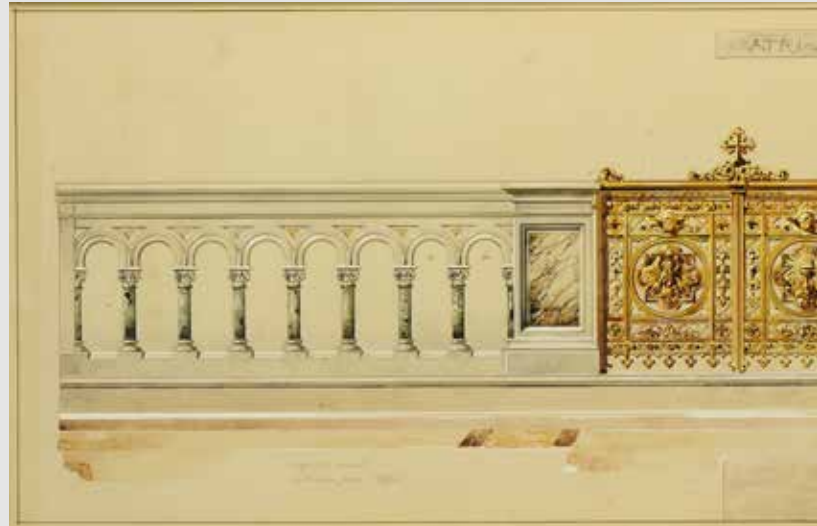
Ad oggi non è chiaro se i disegni degli altari siano di provenienza della Scuola di Belle Arti di Pietrasanta, e quindi esercizi di stile degli allievi, che si applicavano ad eseguire durante il corso di studi, oppure, se i progetti provengono dai laboratori artigianali attivi

nel territorio, e questa in base a quanto ci è stato tramandato dai racconti orali, pare essere la versione più plausibile.

Per cui, se così fosse, si potrebbe ipotizzare che l'attento studio e la minuzia dei particolari sia dovuto al fatto che, i garzoni di bottega, lavoravano producendo ricchi repertori che venivano conservati nelle botteghe per essere messi a disposizione del committente, sottoponendo alla loro visione, diverse tipologie di progetti di altare realistici. Descrivendo quindi, attraverso l'utilizzo dei colori e un vivace effetto cromatico, l'inequivocabilmente la scelta dei preziosi marmi policromi, dando loro la possibilità di svolgere una sorta di "campionario" in grado di soddisfare ogni desiderio di realizzazione.

Ragazzi di bottega, artigiani disegnatori di Pietrasanta che in una punta di matita, avevano una vera e propria lingua, autonoma e universale, consentendo la possibilità di tradurre un'opera tridimensionale su un supporto bidimensionale. Progetti di altari in scala, questa è la funzione del disegno nelle fasi progettuali ed esecutive di una decorazione murale o architettonica.

Il termine "disegno" nel nostro caso è quindi sinonimo di progetto, ed è ancora più evidente quando si parla di apparati o di strutture a carattere decorativo.



Disegni realizzati
nelle botteghe
e laboratori
artigianali artistici
di Pietrasanta,
presumibilmente
tra la fine dell'800
e la prima metà
del '900.





CREDITI FOTOGRAFICI

FILIPPO CIAVOLI

Nicola Bertellotti
Luca Ferrari
Filippo Ciavoli

EMANUELE GIANNELLI

Gabriele Ancillotti
Riccardo Benassi

NICOLAS BERTOUX - CYNTHIA SAH

Simone Verona
Cynthia Sah
Nicolas Bertoux

SANDRO DEL PISTOIA

Riccardo Dalle Luche
Matteo Pieroni
Stefano Lanzardo
Gianfranco Fortuna
Marco Petracchi
Stefano Lanzardo
Phillip Reed
Sandro Del Pistoia

ARTEBVLG
magazine



ARTE
BVLG